

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Atti Arcivescovili

Per la cristiana modestia del vestire femminile - Nuovo assetto dell'Azione Giovanile Diocesana.

Venerabili Fratelli e carissimi Figliuoli in G. C.,

Nel ricevere, come di consueto, gli oratori quaresimalisti per le chiese di Roma, il Santo Padre rivolgeva loro calda raccomandazione, affinchè insistessero nel deplorare le sconvenienze della moda femminile e nel richiamare perciò le donne cristiane a una maggiore decenza del vestire. Egli ricordava all'uopo il sentimento altissimo di dignità e di rispetto anche verso se stessa che la donna cristiana deve coltivare, sentimento che il Cristianesimo ha così altamente affermato contro la depravazione e la degradazione della donna pagana.

E non passa volta, specialmente nei ricevimenti di associazioni o gruppi femminili, che il Santo Padre non insista su questo punto così delicato e così grave di moralità cristiana.

Anch'io ebbi già ripetute occasioni di fare, benchè solo di passaggio, analoghe raccomandazioni, per la cristiana modestia del vestire femminile. Ma la stagione attuale, in cui più facile e più largo suole essere l'abuso, mi induce a farvi nuovi più insistenti richiami.

Che anche tra noi, tanto nelle città quanto nei paesi, la moda femminile abbia oltrepassato ogni giusto limite, è cosa che tutti sanno e vedono. Lo scandalo si è enormemente diffuso anche per l'incredibile leggerezza e trascuranza dei genitori, che non hanno saputo o voluto allontanare le loro figliuole dalla china fatale. Così ne è avvenuto che l'abuso della moda indecente è entrato anche nelle famiglie che ancora si dicono cristiane, senza che i genitori, custodi, come dovrebbero essere, del santuario domestico e delle anime dei loro figli, ne abbiano fatto caso. Purtroppo oggi è invalsa l'abitudine di farsi schiavi della moda e si obbedisce ciecamente a quanto la moda detta o impone, senza controllare con tutte le cautele se le sue direttive siano o meno conformi alla morale cristiana.

Orbene, per coscienza del mio dovere di pastore e di padre, devo farmi eco della voce del Santo Padre e gridare energicamente anch'io

contro la deplorevole immodestia degli abiti femminili. E' a tutti i carissimi Parroci e Sacerdoti, ai genitori, agli insegnanti, che io indirizzo un invito più che mai vivo e urgente a voler tutti cooperare, per quanto è nelle loro forze e spetta al loro ufficio, a tutelare nelle loro parrocchiane, figliuole, dipendenti e alunne, la cristiana correttezza del vestire.

Il Parroco, il Sacerdote, anzitutto, perchè egli dev'essere il più strenuo difensore della moralità, e se non fosse il sacerdote a difenderla, unico purtroppo molte volte, essa sarebbe ben presto spiantata fin dalla radice e non ve ne sarebbe più traccia al mondo.

I genitori, i quali devono far valere tutta la loro autorità — e per quanto riguarda le madri, precedere col buon esempio — conscii della gravissima responsabilità cui vanno incontro mancando a questo loro dovere, e persuasi che invano il sacerdote grida dal pulpito, se essi poi non si curano di far ottemperare le loro figliuole alle regole del vestire modesto.

Gli insegnanti infine, che essendo educatori e avendo grande influenza sull'animo delle alunne, devono servirsi dell'autorità del loro ufficio e di tutta l'influenza che conseguentemente possono esercitare, per instillare nelle alunne, anche con energici richiami e provvedimenti quando le circostanze lo richiedano, il senso e la pratica della cristiana modestia.

Altro non aggiungo, perchè la necessità di quanto dico è già di per sè evidente senza troppe dimostrazioni. Se non si vuole insistere sulle regole precise della morale cristiana, basta da solo anche il buon senso naturale per condannare certi abusi e reprimere certi gravissimi inconvenienti.

Insisto soltanto sul dovere, per parte dei RR. Parroci e Sacerdoti, di tutelare la santità del sacro tempio contro tutte le indecenze della moda profana, che davanti ai sacri altari, nelle sacre funzioni, e più nei Sacramenti stessi, avrebbe carattere di vero sacrilegio. I ripetuti avvisi dell'Autorità Ecclesiastica siano tenuti sempre visibili alle porte di tutte le chiese e si invigili per farli rigorosamente osservare. Nessuna debolezza, nessuna transazione col male! E le donne cristiane che frequentano le chiese, quelle soprattutto che sono ascritte ad Associazioni Cattoliche, sappiano acconciarsi a queste norme rigorose di modestia cristiana senza vane ipocrisie e senza recriminazioni, perchè altrimenti varrebbe ben poco la loro divozione e pietà.

Vi parlo ancora dell'organizzazione giovanile, prendendo occasione dalle nuove ripartizioni in settori e zone che qui vi presento insieme con la nomina degli Assistenti Ecclesiastici relativi.

Certamente stiamo attraversando un periodo specialissimo, in cui tutto il lavoro di azione cattolica, e perciò anche di azione giovanile, deve svolgersi con grande delicatezza e prudenza. Ma non per questo si deve sospendere o troncare un apostolato così importante e sempre necessario quale è quello diretto alla formazione religiosa della gioventù. I giovani cattolici, se ancora vogliamo averne nelle nostre parrocchie de-

gni veramente di tal nome, elementi sicuri per la vita parrocchiale di domani, non possono essere formati colle sole regole generali di ordine e di disciplina quali si danno in altre associazioni. Lo spirito cattolico, di sincera religione, di intensa pietà cristiana, soltanto il sacerdote può infonderlo nell'anima del giovane, e soltanto le cure assidue, delicate, quotidiane, del sacerdote possono dare il frutto di una vera formazione cristiana della gioventù. Se non si usa tutta questa attenzione, le nostre fatiche non danno alcun risultato soddisfacente, e dopo anni ed anni ci accorgeremo di aver fatto un buco nell'acqua. Tanti giovani ci saranno passati vicino, ma non avremo formato neppure un cristiano: cercheremo un giorno tra essi degli uomini veramente cattolici, e non ne troveremo neppure uno; saremo soli, abbandonati, tutti saranno fuggiti!

Io voglio sperare che l'azione giovanile nella nostra Archidiocesi, coi provvedimenti ora presi, rifiorisca presto con grande attività. Anche tra noi abbiamo sacerdoti che prodigano tutte le loro forze per la salvezza della gioventù. Bisogna animarsi, infervorarsi a vicenda, comunicarsi il frutto delle proprie esperienze, moltiplicare in una fraterna collaborazione le proprie possibilità.

Raccomando vivamente a tutti, ma specialmente agli *Assistenti Ecclesiastici*, che procurino di mantenere e migliorare sempre più *l'indirizzo seriamente cristiano di istruzione religiosa e di soda pietà* a riguardo dei giovani affidati alle loro sollecitudini.

E' ognor più evidente il *bisogno assoluto di coscienze illuminate e cristiane*. I nostri circoli giovanili devono essere le palestre dove tali coscienze si educano con assidua ed amorosa cura. Perciò raccomando di bel nuovo e vivissimamente *in visceribus Christi*:

a) *Gli esercizi Spirituali chiusi* a cui devono partecipare per turno tutti i giovani a cominciare dai dirigenti.

b) *Le Giornate di Ritiro e di Studio*.

A disciplinare poi le attività dei Circoli Diocesani stabilisco le seguenti norme che dovranno sempre da tutti essere osservate e fatte osservare:

1.) Nessun Circolo Giovanile sarà riconosciuto per Cattolico se non sarà prima approvato dalla Federazione Diocesana.

2.) Nessun Circolo Giovanile Cattolico potrà adottare e far benedire la propria bandiera senza l'approvazione della Federazione Diocesana e senza aver prima dato prova sicura — per almeno due anni — di attività, obbedienza, spirito di sacrificio.

3.) Scopo precipuo dei Circoli giovanili è quello di preparare i soci alla vita cristiana parrocchiale, perchè esercitino un giorno — come Uomini Cattolici — un vero apostolato cristiano nelle loro parrocchie. Perciò:

a) I Circoli Giovanili dovranno mantenere i più cordiali rapporti di docilità filiale verso i Parroci e procurare che i soci partecipino

alle funzioni parrocchiali evitando di portare i giovani troppo facilmente in giro nei giorni festivi.

b) I Parroci considereranno i Circoli Giovanili Cattolici come la pupilla dei loro occhi e li faciliteranno con tutte le sane industrie proprie di un cuore sacerdotale e paterno.

c) Ogni anno si farà un solo Convegno di Zona, il quale dovrà sempre avere la previa approvazione della Presidenza Federale.

4.) I Circoli non potranno indire festività particolari con invito ad altri Circoli senza il consenso della Presidenza Federale.

5.) Alle Feste particolari con invito di rappresentanza, gli altri Circoli non potranno inviare che la Bandiera con tre soci e non di più.

Benedicendo a tutti raccomandando la esatta osservanza delle norme suddette, dettate unicamente dal vivo desiderio che i Circoli della Gioventù Cattolica Maschile Diocesana diano i copiosi frutti di educazione cristiana che è lecito sperare.

Torino, 15 maggio 1927.

✱ GIUSEPPE Cardinale Arcivescovo

N. B. — Si è iniziata a Verona l'organizzazione di un *Comitato Nazionale per la correttezza della moda*, per iniziativa dello stesso benemerito Cav. Amedeo Balzaro, che condusse con tanta efficacia la campagna antiblasfema. Il Comitato, risoluto « a un tenace lavoro di apostolato cristiano e civile per sferrare una nuova santa battaglia contro la moda immorale », ha già indirizzato un energico appello a tutte le donne d'Italia. Curerà anche la pubblicazione di un quindicinale « *Le donne Italiane* » ed estenderà la sua propaganda con ogni mezzo vocale e scritto per gridare ai corruttori: Basta!

Questa nuova campagna moralizzatrice benedetta dal Sommo Pontefice e dagli Ecc.mi Vescovi, merita tutto l'appoggio pratico del venerando clero.

Ripartizione dei Settori e delle Zone per l'Azione Cattolica Giovanile - Nomina dei Consiglieri incaricati e degli Assistenti Ecclesiastici.

I.

I Circoli della città di Torino sono divisi in 5 Settori ognuno dei quali viene affidato ad un Consigliere Federale secondo il qui unito prospetto:

Settore A: Consigliere Giovanni Villa.

Settore B.: Consigliere Torretta.

Settore C: Consigliere Ferrero.

Settore D: Consigliere Arturo Levrero.

Settore E: Consigliere Pier Cesare Occhetto.

Al Consigliere Federale Pier Cesare Occhetto è affidato l'incarico di coordinare il movimento cittadino, il quale continuerà a svolgersi sotto la diretta sorveglianza del Presidente e dell'Assistente Ecclesiastico Federale.

II.

I Circoli della Campagna, sono divisi in 8 Zone, ognuna delle quali viene affidata ad un Consigliere Zonale residente secondo il qui unito prospetto:

Zona I.: Vicarie di Cirié - Lanzo - Rocca Canavese - Ceres - Chialamberto - Viù.

- Consigliere Zonale*: Balma Biagio di Ceretta S. Maurizio.
Zona II: Vicarie di Cuorgnè - Volpiano - Settimo.
Consigliere Zonale: Ferrero Merlin Michele di Volpiano.
Zona III: Vicarie di Rivoli - Pianezza - Venaria Reale.
Consigliere Zonale: Geom. Oberto Daniele di Alpignano.
Zona IV.: Vicarie di Giaveno - Avigliana - Piossasco.
Consigliere Zonale: Regge Giacomo di Giaveno.
Zona V: Vicarie di Racconigi - Savigliano - Bra - Carmagnola - Carignano.
Consigliere Zonale: Marena Guglielmo di Racconigi.
Zona VI: Vicarie di Villafranca Piemonte - Vigone - None - Cavour.
Consigliere Zonale: Cav. Brazzelli Giacomo di Villafranca Piemonte.
Zona VII. — Vicarie di Chieri - Poirino - Moncalieri - Castelnuovo d'Asti -
Aramengo - Andezeno.
Consigliere Zonale: Geuna Fernando di Chieri.
Zona VIII: Vicarie di Cassino - Casalborgone.
Consigliere Zonale: Dctt. Prof. Dino Gribaudo (al quale sono stati
affidati anche i Circoli di *Beinasco* - *Vinovo* - *Stupinigi* - perchè eccen-
trici alla loro Zona.
Al Consigliere Federale Dott. Prof. Gino Gribaudo è demandato l'in-
ricio di coordinare il movimento dei Circoli della Campagna.
Assistenti Ecclesiastici di Zona:
Zona I: Teol. Antonio Bessone - Curato Ceretta S. Maurizio.
Zona II: Teol. Giuseppe Debernardi - Vicario For. di Volpiano.
Zona III: Mons. Antonio Bottallo - Prevosto di Alpignano.
Zona IV: Don Giovanni Ogliara - Prevosto di Bruino.
Zona V: Teol. Michele Marchetti - Rettore Collegio Carmagnola.
Zona VI: Teol. Emilio Bruno - Villafranca Piemonte.
Zona VII: D. Luigi Bonino - Vice Rettore Seminario Arcivescovile di Chieri.
Zona VIII: Assistente Ecclesiastico Federale.

Atti della Curia Arcivescovile

Rinunzia di Parrocchia

GIAUME Mons. Can. Carlo, rinunciatario della Parrocchia di N. S. della Salute - Borgo Vittoria - Torino.

Nomine Arcivescovili

DAVI Teol. Lorenzo, Economo Spirituale della Parrocchia di Lucento.
STRADELLI P. Alfonso S. I., Rettore della Chiesa dei Ss. Martiri - Torino.
VICO D. Edoardo, dei Giuseppini del Teol. Murialdo, Economo Spirituale di N. S. della Salute - Torino.

In seguito alla rinuncia presentata per motivi di salute, da Mons. Federico GAUTHIER, venne nominato Amministratore Parrocchiale del Corpus Domini il Can. Bernardino MORINO.

Istituzioni Canoniche

CANDELLERO D. Giuseppe, Pievano di Montaldo Torinese.
MOSSOTTO Mons. Can. Michele - Curato di N. S. della Pace - Torino.
VIRETTI P. Candido Ernesto, dei Frati Minori, Curato di S. Bernardino - Torino.

Necrologio

MASSA Teol. Giovanni, Prevosto di Lucento, d'a. 49, m. il 4 Maggio 1927.

Avvertenza a chi tocca

Mancano ancora presso la Curia Arcivescovile varie consegne che i RR. Parroci ed Economi Spirituali devono fare sul principio dell'anno per le Messe delle feste soppresse, le Messe binate, le domenicali per il Clero bisognoso. Si spera che i ritardatari compiranno entro il corr. Maggio il loro dovere e non occorra venire ad ulteriore spiacevole richiamo.

Per la Beatificazione del Servo di Dio Augusto Czar-toriski Sacerdote Salesiano.

Presso la Ven. Curia Vescovile di Albenga si è iniziato il Processo Ordinario informativo per la Beatificazione del Servo di Dio Augusto Czar-toriski, Sacerdote salesiano, che dimorò anche a Torino presso l'Oratorio del Ven. D. Bosco.

A mente dei canoni 2043, paragr. 3, e 2044, paragr. 2, si devono esaminare tutti gli scritti del Servo di Dio e raccogliervi perciò presso chiunque si trovano. Chi avesse di questi scritti autografi o dettati del Servo di Dio ha l'obbligo di consegnarli con sollecitudine a questa Curia Arcivescovile.

I RR. Sigg. Parroci vogliano dare comunicazione di quanto sopra ai parrochiani, cui potesse interessare.

Per le Istituzioni cattoliche economico-sociali

Parecchie Istituzioni Cattoliche di carattere economico - sociale, inviarono già la loro adesione all'Istit. Cattolico di attività sociali per il tramite della Giunta Diocesana. A queste la Giunta manda il suo plauso anche perchè hanno dimostrato di essere consapevoli dell'importanza che l'organizzazione e la disciplina hanno nel campo dell'Azione Cattolica.

A quelle che ancora non hanno ottemperato all'invito, la Giunta Diocesana rinnova il suo appello affinchè vogliano provvedere d'urgenza al loro inquadramento ufficiale nell'Azione Cattolica, assecondando così il volere del S. Padre.

I RR. Parroci sono particolarmente pregati di interessarsi al riguardo.

Gli appositi moduli si possono richiedere alla Segreteria della Giunta, Corso Oporto, 11. - Torino.

Commissione Diocesana per l'Arte Sacra

La Commissione nei mesi di marzo e aprile approvò:

La relazione di sopralluogo fatto e le direttive date per il restauro della cuspide del campanile della Chiesa parr. di S. Maria a Racconigi.

La sostituzione in marmo della parte inferiore di altare della chiesa parr. dell'Abbadia di Stura.

Il disegno (ing. Gallo) della nuova facciata alla chiesa parr. di Favria, raccomandando l'esclusione del cemento nella costruzione, proponendo la cortina di mattoni in vista.

Il progetto di ampliamento della Parrocchiale di Tavernette.

La relazione di sopralluogo fatto a Robassomero e le direttive date per il restauro della cappella di S. Carlo e la demolizione di quella di S. Grato.

Il progetto (ing. Capuccio) di restauro della facciata della Chiesa parr. a Beinasco.

Il disegno (Ditta Rifisser) per statua del Battistero nella chiesa parr. della Maddalena a Giaveno.

Il disegno (decoratore Borgione) di decorazione della nuova chiesa di Drubiaglio.

Di comune accordo con la R. Soprintendenza ai monumenti il disegno (pittore N. Arduino) di decorazione della chiesa parrocchiale di Collegno.

Scelse fra i vari disegni (Rolando) il più adatto per la decorazione della chiesa parr. di Pratiglione.

Diresse il restauro (Castellar) del quadro di Defendente Ferrari in Arcivescovado.

Pia Unione di S. Massimo per le Missioni

1. - La Direzione rivolge rispettosa preghiera ai RR. Parroci e Rettori di Chiese di voler compiacersi di inviare le annualità raccolte nel decorso anno onde essere in grado di distribuire i sussidi ai molti richiedenti.

2. - I medesimi faranno opera di propria utilità comunicando per tempo le SS. Missioni che intendano indire nell'anno corrente onde convenientemente si possa tutto disporre e in riguardo alla scelta dei predicatori e al tempo più conveniente per le popolazioni.

Chi ordina SS. Missioni deve uniformarsi in tutto al regolamento . Chi ne fosse privo lo domandi alla Direzione.

Atti della S. Sede

SUPREMA S. C. DEL S. OFFICIO

Istruzione Intorno alla letteratura sensuale e sensuale-mistica.

Tra i mali più funesti che ai nostri giorni corrompono totalmente la morale cristiana e noccono moltissimo alle anime riscattate col prezioso Sangue di Gesù Cristo è sovrattutto da annoverarsi la letteratura che favorisce le passioni sensuali e un certo qual misticismo lascivo.

Di questo carattere sono principalmente romanzi, novelle, drammi, commedie, stampe che vanno oggi moltiplicandosi in modo incredibile e si diffondono ogni giorno più dappertutto.

Se questo genere letterario, per cui moltissimi, specialmente giovani sono sì potentemente attratti, fosse contenuto entro i limiti, non certo ristretti, del pudore e dell'onestà, potrebbero non solo innocentemente dilettere, ma giovare altresì per il miglioramento dei costumi.

Ma purtroppo non può deplorarsi abbastanza, come sopra si è detto, il danno gravissimo che ne deriva alle anime da questa colluvie di libri, quanto affascinanti altrettanto immorali. Poichè molti scrittori dipingono con colori vivissimi scene impudiche e, trascurando ogni doveroso riserbo, ora larvatamente, ora con aperta e raffinata spudoratezza narrano i più osceni episodi, descrivono nei più minuti particolari i vizi sensuali più degradanti e li presentano con tutte le ricercatezze dello stile ed i lenocini dell'arte, così da non lasciare intatto nulla che appartenga alla onestà dei costumi. Ognuno vede quanto tutto questo torni pernicioso, specialmente ai giovani, ai quali l'ardore dell'età rende più difficile la continenza.

Siffatti volumi, spesso di piccola mole, sono in vendita a poco prezzo nelle librerie, per le strade e per le piazze delle città, nelle stazioni ferroviarie, libri che vanno per le mani di tutti con meravigliosa rapidità, recando frequentemente nelle famiglie cristiane guasti assai lacrimevoli.

Chi non sa che eccitano tremendamente la fantasia, infiammano la più sfrenata libidine e trascinano il cuore nel lezzo di ogni turpitudine?

Romanzi molto peggiori degli altri sogliono prodursi poi da coloro i quali, orribili a dirsi, osano giustificare le morbose sensualità colle cose sacre, unendo insieme amori impudichi con una specie di pietà verso Dio e con un religioso misticismo, evidentemente falso: come se la Fede possa accordarsi con la negazione anzi con l'aperta offesa delle leggi morali, e la virtù della Religione associarsi colla corruzione dei costumi.

E' principio indiscusso invece, che non può conseguire la vita eterna chi pur credendo, anche fermissimamente, le verità rivelate, non osserva i precetti dati da Dio, poichè non merita nemmeno il nome di cristiano chiunque professando la fede di Gesù Cristo non ne segue gli esempi. «La Fede senza le opere è morta» (Giac. 2, 26); e come ammonisce il Salvator Nostro: «Non già chi dice a me Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli». (Matt. 7, 21).

Nè si obbietterà che in molti di questi libri è veramente da lodarsi lo splendore ed il pregio dello stile, che vi si insegna egregiamente la psicologia conforme ai moderni ritrovati, che le voluttuose soddisfazioni del corpo vengono riprovate per ciò stesso che sono espresse nella loro reale bruttezza oppure perchè sono presentate talvolta coi rimorsi della coscienza, od anche perchè è messo in evidenza quanto spesso i piaceri turpi sogliano terminare col dolore e il pentimento. Dato che grande è la fragilità nella natura umana decaduta, e grande la tentazione ai piaceri sensuali, nè eleganza di linguaggio, nè nozioni di medicina o di filosofia, se pur si danno in tal genere di letteratura, nè l'intenzione, qualunque essa sia degli autori, possono mai impedire che i lettori, affascinati dalla voluttà di pagine immonde, non restino a poco a poco pervertiti nella mente e depravati nel cuore, finchè, lasciando libero il freno ai malvagi impulsi, cadano in ogni specie di delitti e, stanchi, di una vita piena di turpitudini, non di rado giungano a suicidarsi.

Del resto non fa meraviglia che il mondo, cercatore come è di se stesso fino al disprezzo di Dio, si diletta di questi libri: ma è assai doloroso che a sì contagiosa letteratura prestino la loro penna scrittori che pur si vantano del nome cristiano. E' mai possibile contraddire ai principii dell'etica evangelica e nello stesso tempo essere seguaci di Gesù benedetto, che comandò a tutti di crocifiggere la carne con i suoi vizi e le sue concupiscenze? «Se qualcuno — Egli dice — vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, e prenda la sua croce, e mi segua» (Matt. 16-24).

Non pochi scrittori sono giunti a tanto di audacia e di sfrontatezza da divulgare con i loro libri quegli stessi vizi che l'Apostolo vietò ai Cristiani perfino di nominare: «La fornicazione ed ogni immondezza... nemmeno si nomini tra voi, come conviene ai santi» (Efes. 5, 3). Sappiano dunque costoro una buona volta che non possono servire a due padroni, a Dio e alla libidine, alla religione e alla impudicizia. «Chi non è con me — dice Gesù Signore — è contro di me» (Matt. 12, 30). E non sono certo con Gesù Cristo quegli scrittori che con turpi descrizioni depravano il buon costume, fondamento inconcusso della società domestica e civile.

Atteso adunque il dilagare della letteratura sensuale, che ogni anno va sempre più inondando quasi tutte le nazioni, questa Suprema Sacra Congregazione del S. Offizio, cui spetta la tutela della Fede e della morale, con l'Autorità Apostolica e a nome del SS.mo Signor Nostro PIO per Divina Provvidenza Papa XI, prescrive a tutti gli Ordinari di adoperarsi in ogni maniera possibile per rimediare a tanto e così urgente male.

Infatti spetta a loro, costituiti Pastori della Chiesa di Dio dallo Spirito Santo, vigilare con solerte diligenza su quanto si stampa e si pubblica nelle rispettive diocesi. E' certamente noto a tutti che il numero dei libri sparsi

oggi dovunque è così grande, che è impossibile alla S. Sede esaminarli tutti. Perciò Pio X di s. m. nel *motu proprio* « *Sacrorum Antistitum* » dispose quanto segue: « Procurate con ogni sforzo, facendo anche uso della condanna solenne, perchè i libri che circolano nella vostra diocesi la cui lettura sia dannosa, vengano allontanati dai fedeli. Benchè invero la Sede Apostolica s'adopri con ogni impegno per togliere dalla circolazione tali stampe, tuttavia sono così aumentate di numero che sarebbe appena possibile elencarle tutte. Onde avviene che talvolta troppo tardi si porga il rimedio, quando per lunghi indugi il male è aumentato ».

Nè inoltre la maggior parte di tali volumi ed opuscoli, quantunque dannosissimi possono essere colpiti con speciale censura dalla Suprema Congregazione. Perciò gli Ordinari a norma del can. 1397, paragr. 4 del C. di D. C. direttamente o per mezzo dei *Consigli di vigilanza*, istituiti dal medesimo Sommo Pontefice con la lettera Enciclica « *Pascendi dominici gregis* », cerchino di compiere questo gravissimo dovere con ogni premurosa cura, nè omettano di denunciare opportunamente questi libri, come condannati e nocivi al Sommo nei Bollettini diocesani.

Di più chi ignora che la Chiesa, con legge generale ha già stabilito che i libri cattivi, i quali gravemente ed appositamente offendono l'integrità dei costumi debbano ritenersi tutti quanti vietati come se fossero posti all'*Indice* dei libri proibiti?

Ne viene per conseguenza che commettono peccato mortale coloro che senza il dovuto permesso leggano un libro evidentemente immorale, quando anche non sia stato nominatamente condannato dall'Autorità Ecclesiastica.

E poichè in questa materia, certo di grandissima importanza, corrono fra i cristiani false e pericolose opinioni, gli Ordinari procurino con pastorali ammonizioni di richiamarvi la attenzione soprattutto dei parroci e dei loro coadiutori, e di istruire opportunamente i fedeli.

Inoltre gli Ordinari non dimentichino di dichiarare, secondo le necessità delle singole diocesi, quali libri nominatamente siano di loro natura proibiti. Che se ritengano di tener lontani i fedeli dalla lettura di qualche volume con maggiore efficacia e celerità condannandolo con un Decreto particolare, conviene che usino del tutto di questo loro diritto, come nelle cause di maggiore importanza suol fare la S. Sede, secondo il prescritto del Can. 1395, paragr. 1 del C. di D. C.: « Il Diritto e il compito di proibire per giusto motivo i libri non spetta solo all'Autorità Ecclesiastica per tutta la Chiesa, ma per i loro sudditi anche ai Concilii particolari e agli Ordinari ».

Infine questa Sacra Congregazione dispone che tutti gli Arcivescovi, Vescovi e gli altri Ordinari in occasione della Relazione diocesana riferiscano al S. Offizio quanto hanno stabilito ed eseguito contro i libri immorali.

Dal Palazzo del S. Offizio, 3 maggio 1927.

R. Card. *Merry del Val*, Segretario

S. C. DEL CONCILIO

Per i sacerdoti che si occupano di politica

Sono stati sottoposti alla S. Congregazione del Concilio i seguenti quesiti:

L'Ordinario ha il diritto e il dovere di proibire per *praeceptum* l'attività politica agli ecclesiastici i quali nel compierla non si uniformino alle istruzioni della S. Sede?

E nel caso affermativo coloro i quali contravvengano a tale precetto ed ammoniti non si emendino, potranno e dovranno essere ammoniti con le congrue pene a norma dei sacri canoni?

Gli Ecc.mi Padri componenti la S. Congregazione riuniti in adunanza plenaria, hanno risposto *affermativamente in ambedue i quesiti*.

Tale sentenza è stata approvata e ratificata dal S. Padre Pio XI che ordinò di renderla di pubblica ragione (26 febbraio - 15 marzo 1927)

L'autorevole *Monitore Ecclesiastico* fa seguire queste annotazioni:

« E' cosa indiscussa e indiscutibile che l'autorità della Chiesa su quanto riguarda la fede e la morale, può estendersi anche al campo politico cui la fede e la morale possono in molte guise avere attinenza. Pertanto una medesima obbedienza è dovuta da tutti i fedeli alle direttive date dalla Chiesa anche nell'azione politica « non propter feudum, sed propter peccatum ». I sacerdoti hanno poi dal can. 127 uno *speciale* obbligo di obbedienza al proprio Ordinario, che ha a sua volta diritto e dovere di *urgere* anche e specialmente *cum singulis* l'osservanza delle leggi e istruzioni ecclesiastiche (can. 336, paragrafo 1). Ora il *praeceptum* (c. 2310) è appunto la forma più energica di questo *urgere cum singulis*, quando non bastino le ammonizioni e correzioni; nè certo v'è nell'oggetto di esso, che abbraccia tutta la disciplina ecclesiastica, alcun motivo di escluderlo nella fattispecie.

Si veggia ancora su questa materia il decreto della S. Penitenzieria circa l'*Action Française*.

S. C. DEI RITI

Circa la festa del SS. Cuore di Gesù, ove si celebra come primaria.

Ciò avviene in Portogallo, dove il S. P. Pio VI con rescritto della S. C. dei Riti in data 31 maggio 1772 aveva concesso che la festa del SS. Cuore di Gesù, in tutto il Regno di Portogallo fosse celebrata con rito doppio di prima classe senza ottava, benchè occorra la festa di S. Antonio da Padova, principale Patrono. E con altro rescritto 5 agosto successivo lo stesso Pontefice concesse per speciale privilegio che la detta festa del SS. Cuore di Gesù si celebrasse in tutti i regni, città e luoghi soggetti al Portogallo, con rito di prima classe, senza ottava, e perciò da non tralasciarsi benchè nelle stesso giorno occorra alcuna delle maggiori solennità.

In seguito a chiarimenti richiesti, la S. C. dei Riti con rescritto in data 18 febbraio 1927 ha ora risposto:

1. — Che la festa del SS. Cuore di Gesù, a norma del detto privilegio, in Portogallo, debba « tam in occurrentia quam in concurrentia cedere festis duplicis I classis primariis universalis Ecclesiae, ex gr. festo Nativitatis S. Ioannis Baptistae, iuxta novas Breviarii Romani Rubricas, tit. II, n. 1.

2. - Che la stessa festa del SS. Cuore di Gesù, nel Portogallo, debba, tanto in occorrenza, quanto in concorrenza, preferirsi ad ogni altra festa particolare, p. es. alla festa del principale Patrono locale.

Circa questa risposta, il *Monitore Ecclesiastico* (aprile 1927) giustamente osserva:

Quanto al primo dubbio, viene applicato semplicemente il disposto delle Rubriche, e più precisamente quella citata nel dubbio, tra le riformate

Quanto al secondo, viene fatta eccezione, in ossequio allo stato di privilegio creato dalle precedenti disposizioni. Infatti la festa del S. Cuore non è *primaria della Chiesa Universale*, non è feriatà nè solenne *ratione octavae*; e perciò non poteva, per sè, prevalere alla festa del Patrono principale del luogo. Questo — è detto nelle nuove Rubriche, tit. II — non cede che alle feste di I classe, *primarie della Chiesa universale*; qui invece S. Anto-

nio, Patrono principale, cede al Sacro Cuore, festa *primaria particolare*. La *maior solemnitas* dà la precedenza alla festa di egual rito, particolare, che non l'ha, non ostante la dignità personale; qui invece il Patrono, che ha la *maior solemnitas*, cede anche al Sacro Cuore, di egual rito, ma senza solennità intrinseca.

Si tratta dunque, come dicevamo, di una eccezione, di un privilegio.

S. PENITENZIERIA APOSTOLICA

Norme pratiche da seguire verso chi vuole fare azione politica in contrasto con le condanne emanate dalla S. Sede.

A proposito degli aderenti all'*Action Française* (V. *Rivista Diocesana*, marzo 1927, pag. 59) furono da un eccellentissimo Vescovo presentati alla S. Sede per opportuna soluzione i seguenti quesiti.

I. — Quale attitudine deve prendersi in foro interno e in foro esterno riguardo a *ecclesiastici*:

1. - Che notariamente restano partigiani, o membri della lega, o lettori (mediante abbonamento) dell'*A. F.*?

2. - Che incoraggiano con consulte teologiche o anche solo verbalmente, in conversazione, i fedeli a leggere l'*A. F.* o a sostenerla con invii di denaro?

3. - Che assolvono senza la condizione di emenda e continuano ad assolvere lettori dell'*A. F.* o capilega dell'*A. F.*?

II. — Quale condotta il Vescovo o i Superiori di Seminari debbono mantenere riguardo a *Seminaristi* che ostensibilmente o in segreto, rimangono aderenti all'*A. F.*?

III. — Quale condotta tenere in foro interno o esterno riguardo ai *fedeli*:

1. - Che leggono abitualmente l'*A. F.* o vi restano abbonati nonostante gli avvisi contrari che ne ricevono?

2. - Che come membri della lega, promuovono il movimento in favore del giornale l'*A. F.*, di dottrine false d'*A. F.*, o in favore dei dirigenti d'*A. F.*, che si ostinano a conservare come loro capi?

3. - che continuano a sovvenzionare con ostentazione o in segreto l'*A. F.*?

IV. — I. - Questi lettori, membri di lega, propagandisti d'*A. F.*, se notoriamente conosciuti per tali, possono venire ammessi ai Sacramenti, specialmente alla Mensa eucaristica?

2. - Possono i medesimi ammettersi, o almeno tollerarsi, nei nostri gruppi cattolici, come quelli della Federazione nazionale cattolica (che ha a capo il generale Castelnau), della Gioventù cattolica, degli Esploratori cattolici?

La S. Penitenziera, per ordiné del S. P. Pio XI, in data 8 marzo 1927, rispose:

AL PRIMO QUESITO: *Pro foro interno*. — Si ammoniscano tutti seriamente come renitenti (non importa se occulti o pubblici) a precisi e manifesti ordini e prescrizioni della Suprema Autorità Ecclesiastica in materia grave; nè potranno assolversi se non quando e dopo che abbiano mostrato serio ravvedimento ed abbiano convenientemente riparato lo scandalo.

Pro foro esterno. — Si ammoniscano tutti, come sopra, e si correggano

a norma dei canoni 2308 e 2309; e se ammonizioni e correzioni non giovino, si proceda a mente del canone 2310 (ossia *per praeceptum*). Ed i confessori, di cui al n. 3, se ammoniti non si emendassero e non riparassero nel miglior modo loro possibile lo scandalo dato al penitente, potranno essere sospesi dalle confessioni, finchè dureranno in contumacia.

AL SECONDO QUESITO: — Se ammoniti non si emendino e non riparinò convenientemente lo scandalo secondo le prescrizioni dei Superiori:

In foro interno: non si assolvano;

In foro esterno: a tramite del can. 1371, saranno dimessi come discoli e non idonei allo stato ecclesiastico.

AL TERZO QUESITO: — Se avvisati della gravità della disobbedienza ai precisi e manifesti ordini e prescrizioni della Suprema Autorità Ecclesiastica in materia grave, rifiutino di arrendersi e non si curino di riparare convenientemente lo scandalo:

In foro interno: non si assolvano.

In foro esterno: si ritengano come pubblici peccatori e come tali siano respinti da tutti quegli atti da cui simili peccatori sono allontanati dai sacri canoni.

AL QUARTO QUESITO: — Al I. - *Negative*, come conseguenza della risposta sopra data.

Al II. - Se prima in tutto e pubblicamente non si sottometteranno e non daranno certe prove, a giudizio dell'Ordinario, della sincerità e serietà della loro sottomissione e non avranno riparato efficacemente lo scandalo a giudizio del loro Ordinario, *negative*. (In tutto poi l'Ordinario abbia occhio al canone 2214, paragrafo 2.o).

BIBLIOGRAFIA

Mons. ERCOLANO MARINI, Arcivescovo di Amalfi: *Nel corso degli avvenimenti: 1915-1922: Lettere pastorali*. — Milano, Tipografia Arcivescovile Robolo Ghirlanda, Lire 12.

Ci teniamo onorati di annunciare questo bellissimo volume, che può formare ottima lettura per sacerdoti e laici, contenendo argomenti importantissimi d'attualità, sviluppati con esimia dottrina, scelta forma e soave religiosità. Ecco i temi delle Lettere: *Il Ministero Episcopale, l'Amore fraterno, Risurrezioni, Lo Spirito Santo e la milizia di Cristo, Considerando dall'alto la guerra, Dopo la vittoria, Nell'ansia popolare di rinnovamento, Nel mistero della fede, Facciamoci santi, La via della santità: la SS. Volontà di Dio, Il Papa, il Sacerdote*.

Mons. MILLOT: *Maria Vergine Universale Mediatrix di Grazia — Trentadue argomenti per un mese mariano*. — Versione del Sig. G. Fiammengo, P. d. M. — Libreria del S. Cuore, Torino. Bel volume di 160 pagine. — Lire 7 (franco di porto Lire 8).

Le opere del Millot già così note al clero italiano non hanno bisogno di presentazione, tanto sono preziose per il contenuto dottrinale, ben distribuito, e la forma elettissima. Fu indovinato il pensiero di questa versione, che raccomandiamo a tutti, come ottimo mezzo per una fruttuosa predicazione del mese di maggio e di qualsiasi occorrenza Mariana. Le considerazioni sono seguite da altrettanti esempi.

Mons. C. Barbero, *dirett. resp.* - Tip. G. MONTRUCCHIO - Via Parini, 14